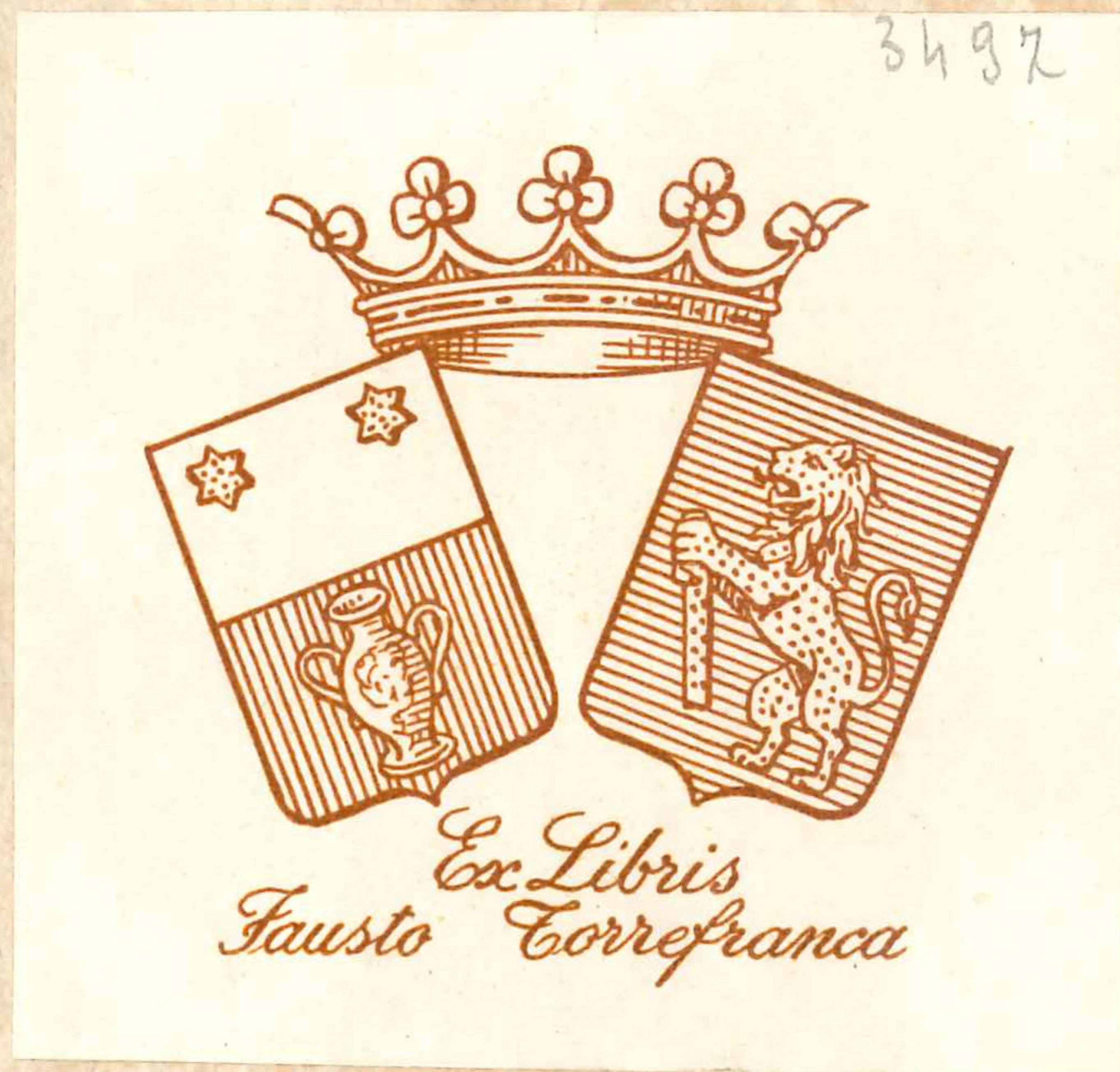


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCO
FONDO TORREFRCA
LIB 1637
LIOTECA DEL VENEZIA

4 Cavalotti April 1822
in S. G. 4^a ediz. Napoli 1785

Donato in S. Guglielmo

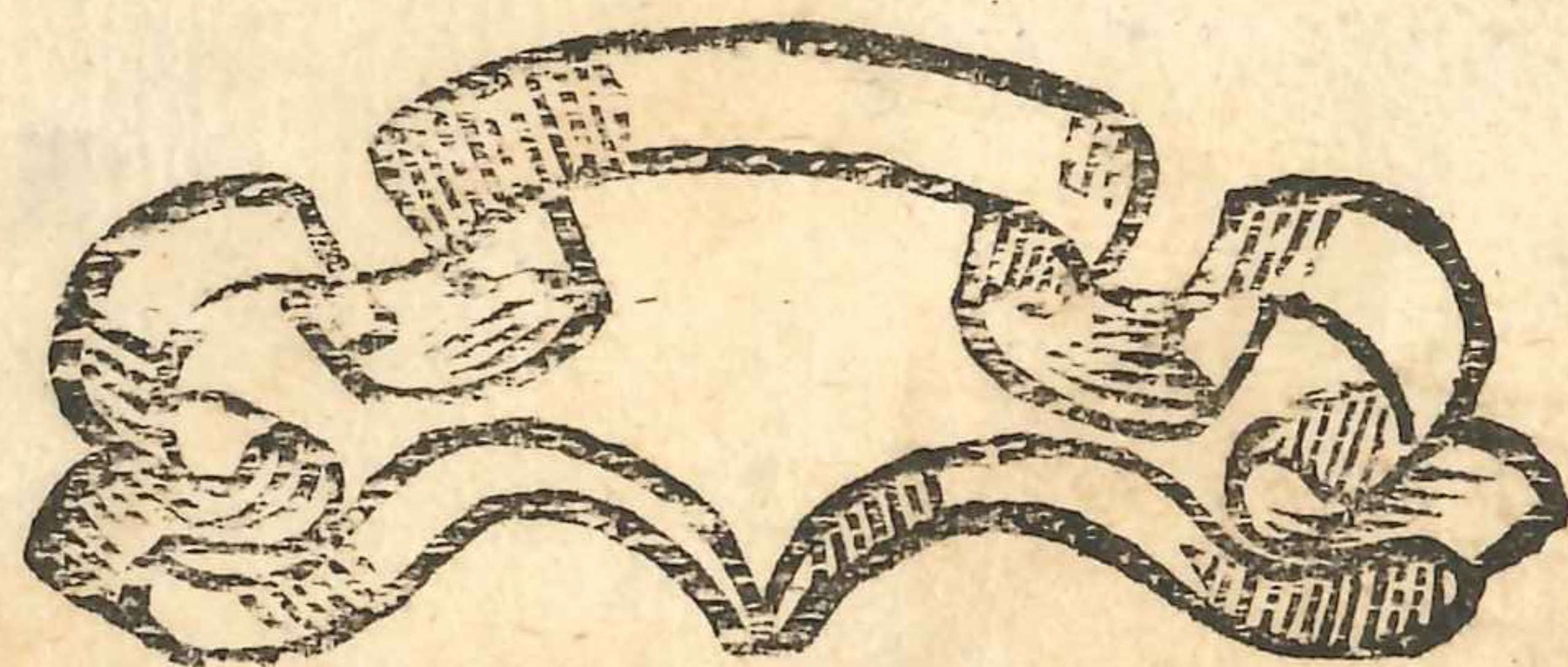


LA
FINTA ZINGHERA
O SIA IL

SOLACCHIANTIELLO
DRAMMA GIOCOSA PER MUSICA
Da rappresentarsi nel Teatro di Chieti
Per l'Autunno di quest'anno 1796.

DEDICATO A S. E.
IL SIG. D. FILIPPO
MONTESORO

Patrizio Grnovese del Primo Ordine, Colon-
nello, Preside, e Governatore delle Armie
in questa Provincia di Chieti.



IN CHIETI.



ECCELLENZA

Non isconviene all' Anime nobili conceder qualche momento ad un' ozio piacevole, dopo le serie occupazioni del proprio stato. Uno de' maggiori Filosofi della Grecia passava dalle astratte contemplazioni a giocar coi fanciulli. Si può dunque sperare che V. E. getterà uno sguardo sopra questo libretto per divertire l' anima alcuni momenti della gravità degli affari, il cui felice disimpegno vi rende così caro all' Augusto Sovrano.

Degnatevi di accettare la tenuità dell' offerta, e pregando umilmente V. E. a farci scudo di valido patrocinio, ci diamo l' alto onore di essere

Chieti li Novembre 1796.

Di V. E.

Devotis. ed Obligatis. Ser. Veri
Gl' Impresarij.





PERSONAGGI.

CLARINETTA

La Sig. Maria Antonia Falzi.

ARMINDA § CLORIDEA

La Sig. Anna Guidi § La Sig. Marianna Albani.

CHIANTELLA CIABBATTINO

Il Sig. Lorenzo Albani

§ RICCARDINO § CARPIONE §

§ *Il Sig. Gio. Battista § Il Sig. Domenico §
del Braccio. § Albertini.*

D. ARTABANO

Padre di Arminda, e Cloridea

Il Sig. Gaetano Battista.

AT.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

*Rustico casolare. Da un lato Palazzo medio-
cremente nobile di D. Artabano, e con-
tiguuo all' istesso Palazzo un giardimo
dal quale si passa in un altro.*

*D. Artabano. Arminda, Cloridea, Riccardi-
no, e Carpione con servi, che vengono
dal giardino in atto disprezzante.*

*Car. a 2. P. Erchè mai così cambiate
Ric. a 2. Voi vi siete in un' istante?*

Art. Che tedioso!

Clo. Che seccante!

a 2. Via lasciam di passeggiar.

Art. Ma che son queste scenate?

Ricordatevi, che siamo

Una mandra de' signori

E signori, che dobbiamo

Con signori, e non signori

Da signori sempre far.

a 4. Sa ciascun' i suoi doveri.

Art. Clo. Dame siam ...

Ric. Car. Siam Cavalieri ...

E potiam tre volte l' anno

Per lo meno bestemiar.

Art. Ma si sappia col malaanno
Perché state a tarroccar.

Ric. Star non vogliano al contratto.

Art. Non ci piace il vostro patto;
Ma son io quel, che poi deve...

Clo. Signor, tutta udite in breve...

Art. Olà: taci. *Car.* E' questo il foglio
Sottoscritto.. *Arm.* Io non mi vo-
Per procura maritar. (glio

Art. Ma lasciatemi parlar...

Ric. Dite pur quel che vi piace
Allo scritto s' ha da star.

Art. Ma lasciatemi parlar....

Clo. Se lo sposo è grazioso
Voglio prima esaminar.

Art. Ma lasciatemi parlar... (re...

Ric. Car. Ci starete... *Art. Clo.* Non signo-

Ric. Car. Lo vedrete.. *Ar. Clo.* Via... via...

Art. E il malan che il ciel vi dia
La finite sì o nò?

O che butto il paruccone,
La giamberga, e i manicotti,
E con sassi, e scappellotti,
Di trattar v' insegnerò.

Ric. Car. Di un tal modo di parlare
Risentirmene saprò.

Ar. Clo. Il denar si faccia dare,
Maritarmi più non vò.

Art. Se mi state a stuzzicare
Una bestia diventerò...

Dico: avete finito di gracchiare?

Car. Ma signor, voi, che siete
L' idea del nobil tratto, giudicate,
Se il torto abbiam noi. Io vi proposi
Per Donna Cloridea
Il Barone Carcassa mio parente...

Ric. Ed io per Donna Arminda vi proposi
Il Marchesino Bomba mio cugino...

Art. E' vero: ed io per fare
Di nobiltade una terribil massa
Per generi accettai Bomba, Carcassa.

Ric. E si concluse ancor, che stando i sposi
Ne' feudi loro, noi
Dovessimo sposare per procura
Codeste signorine,
E poi noi stessi a' sposi lor condurle.

Car. Si fecero le scritte... *Art.* Ed io sborzaì
Due mila scudi in conto della dote.

Car. Ed ora a queste qui saltato è in testa

Di voler i mariti
Qui di persona, o rompere i partiti.

Ar. Anzi di più vi dico, che in tutt' oggi
Se non vien questo sposo,
Voglio restituiti i mille scudi,
Che papà vi sborzò.

Col. E l'istessa protesta io quì mi fo.

Ric. Le sentite? *Art.* Ma piano;
Porreste con un foglio
Anticipatamente
Anticipare a lor, che anticipassero
Le loro anticipate:

E le cose sarian così aggiustate.

Ric. Eh: ciò non può succedere.

Art. Ma come si ha da far?

Car. Stringer le nozze.

Ar. Le nozze? ed io più presto

Men vado a farmi monaca in Turchia!

Clo. Ed io vengo con te, sorella mia.

Car. Voi starete al contratto.

Ar. Non ci staremo affatto

Ric. Ce la vedremo. *Clo.* Oh sì;

Chiamateci in duello, che siam quì.

Ric. Chiamaremo in duello vostro padre.

Art. A me? Cocuzze fritte...

Car. Signor si: fra di noi,
Decideran le spade
La ragion di chi sia...

Ar. Eh, decida il malan, che il ciel vi dia.

SCENA II.

Riccardo, e Carpione.

Ric. **E** Ben? se astretti siam

A rendere il denar, che ci hanno dato

Noi che faremo? I mille scudi miei

Fra i debiti, e il vestir da cavaliere

Se n' andiederò a spasso, e similmente

I tuoi fecer l'istesso.

Car. Eh: non è niente,

Il Marchesino Bomba,

E il Baroncin Carcassa

Da noi proposti, e che non son nel mondo,

Oggi verranno quì da' feudi loro:

Sposeran queste donne in apparenza,

Ed in sostanza a noi poi le daranno.

Ed ecco riuscito (no:

D'una, o d'altra maniera il nostro ingã-

Ric. Tu che hai dato di volta?...

Qual Barone, qual Marchese....

Car. Amico, ascolta.

Con qualche denaruccio nelle mani

Farò qualche birbone
 Travestir da Barone: a Cloridea
 Io lo presenterò, ed ecco a un tratto
 Eseguito il contratto.

Ric. Bravo da vero: anch'io farò lo stesso

Ca. Tu cerca il tuo birbon, ed io cerco il mio

Ric. A rivederci amico: addio. *Car.* Addio.

SCENA III.

Clarinetta, e *Lucio* con altri compagni che portano un *Salterio*, ed altri stromenti.

Cla. **C**Ari signori, belle figliole
 Chi vol sentire due barcarole
 Due canzonette alla romana,
 La Veneziana vi servirà.
 Ho il vecchio innamorato;
 Il Cicisbeo spiantato;
 La moglie dispettosa:
 La vecchia smorfiosa:
 Le smanie degli amanti;
 La critica de' manti;
 Ed ho miei riveriti,
 La scola de' mariti.

Allegramente: avanti,
 Che ad ogni canzonetta
 La vostra *Clarinetta*

Trilletti ci farà.

Ma fratello, sei troppo frettoloso?

In questa terra io debbo

Trattenermi tutt'oggi, e andar girando.

Tu già ben sai, che in traccia

Io vado di Chiantella,

Che mi diede parola di sposarmi,

E poi per gelosia,

Ebbe core il briccon d'abbandonarmi.

„ Vero è che feci mal allorchè in Foggia

„ Tu venisti, a non dirgli,

„ Ch'eri tu mio fratello,

„ Ma io non glie lo dissi,

„ Solo per darle un poco di martello,

„ Ed egli perchè forse non mi amava

„ Prese quest'occasione

„ Di farmi il malandrino un bel piantone.

Or io caro fratello, ho per notizia certa

Ch'egli sta quì. Voglio trovarlo, e voglio

Cavargli gl'occhi, voglio

Strapparli il naso... voglio...

SCENA IV.

Chiantella da *Ciabattino*, e detta

Chia. **S** Olachianiè. (detto)

Cla. Cospetto lo vedi là? ah birbo male-

Ah ferma taci, e ridi solamente,
E del restante lascia fare a me.

Ci sei dato briccon!.. *Chia.* Solachianiè.

Si volite lo solachianielle

Femmene belle veditelo ccà.

Chi scusuta s' ha qua catenella

Masto Chiantella venite a chiammà.

A la impegna na pezza nce metto

Si volite poszì lo fauzetto

Nuovo, nuovo lo faccio parè.

Chi le scarpe se vole acconciare

Chi lo chiamma lo solachianiè.

Vi si nullo mme chiamma!

E che mmalora jate tutte scavoze?

Ente fortuna porca! mo che tengo

La vertute a le mane

Tutte le scarpe potta d' oje so sane!

Chia. Ma ferma col malanno, ed ascoltiamo.

Chia. Auh masto Chiantalla

T' attocca de j spierto,

Pe chi? pe na gavina.

T' era venuto ncanna lo golio

De nzorarte? e mo schiatta.

Sciù puorco non avive

Chillo esempio de mammeta, che maje

Volette maretarse?

E pe dare a li figli na panella

Se contentaje de morì zitella,

E tu? ma che, si vedo Clarinetta

Nauta vota coll' uocchie

Mar' essa, no la lasso no capillo:

Le voglio sdellanzà lo sottaniello...

Mamma mia... la vi llà!... solachianiello.

Chia. Ehi?... ehi?... solachianiello una parola.

Chia. E se porta vicino porzì lo pertichino!

Ah 'mpesa 'mpesa

Magna reputazione!

Chia. „Ehi tu, ci senti? Oh per bacco

„Ti fo saltare i denti.

Chia. „O nenna mia vao de pressa.

Chia. Ferma quì malandrino,

Guardami pure in volto:

Riconoscimi tocco di birbone;

Come mi dai parola di sposarmi,

E allor che la mia mano

Io devo darti, e divenir tua moglie

Mi lasci, e fuggi?... Ah birbo traditore.

Chia. Io tradetore! ah donna iniqua, e fella.

Cioè fella, non fella, che se fella,

Ma fella... anzi fellona;

E ti par cosa bona

De fa tutto lo juorno

Pimmece co lo majo,

E che credive, fuorze che mariteto

Non avea commenienze?

Vuò fa la l'ammore? Cercame licenza.

Cla. „ Hò capito, briccone.

„ Vedo la tua intenzione, ed arrossisco

„ Di averti amato: or sappi

„ Per confusione tua, che s'io trattava

„ Costui con confidenza, ei ti metteva

„ Onore su la fronte.

Cbi. „ E giusto a Foggia me facea sta grazia?

Cla. Ah mala lingua! Luccio mi è fratello

Ne te lo dissi

Solo per darti un poco di martello.

Cbia. Comme? co?... lo si Luccio!...

Cla. Sì, mi è fratello sì, faccia de ciuccio.

Cbia. E puozz'essere acciso tu, e frateto

E scuseme si è poco:

E mò me scommigliate stò bubbone?

Mogliere mia ... *Cla.* Intietro mascalzone

„ Io son venuta in traccia

„ Finor di te.. *Cbia.* „ P'ammore? core mio

Cla. „ Anzi per vendicarmi.

Cbia. „ E ch'aggio fatto? *Cla.* „ Indegno?

„ Credermi una civetta, e abbandonarmi.

„ Voglio romberti il viso...

Cbia. Ah cana, ca m' accide...

Si Luccio?... E chillo mpiso se ne ride..

Ajuto... guardia, guardia...

SCENA V.

D. Artabano, e detti.

Art. O Là, olà gentaglia

Cos'è questo romore

Avanti il domicilio d'un signore?

Cbia. Strissimo mio, moglierema me vatte.

Art. Come! questa è tua moglie?

Cbia. Nzervizio mio, e io

Nzervizio sempre de la casa vosta.

Art. Cattera! bel tocchetto di mongana

Cla. Signor non date retta a quel birbone;

Egli non mi è marito. *Cbia.* E come?...

Art. Zitto tu: parli costei.

Cla. „ (Ora la palla, al balzo

„ Mi vien, per farlo disperar un poco.)

Art. „ E così figlia bella...

Cbia. Signore ca te mbruoglie...

Art. Olà bestiaccia!...

Cla. Eh non gli date udienza.

Io son qui a servir vostra Eccellenza.

Chi. Vi come la zellosa vroccolea ...

E lo fsatiello ngrassa.

Art. E così mia bellina?

Cla. Dirò: con mio fratello
Stavo quì per cantar due canzonette;
Costui venne e mi disse --

Eh -- eh -- siete zitella? Io poverina
Cogli occhi bassi bassi e rossa, rossa
Risposi: sissignore; ed ei di botto
Mi diede in questo braccio un pizicot-

Chia. A me? Uh faccia mia! (to.

Art. Un pizicotto?
Birbante un pizicotto?

Chi. Signò, n' è bero niente.

Art. Un pizzicotto?
In questo braccio è stato?

Cla. In questo, ahi ahi.

Art. Poverina!

Chi. E ntramente
Soccellenza carnea, e chillo ride
Malora!

Art. Olà tu che barbotti? sfratta
Sfratta di qui, birbone
O che quì chiamo il mio Guardaportone:

Chi. Ma comme io mo ...

Art. Non replicar va ... marcia ...

Cla. Tocca, va via. *Chia.* Eccome ccà.

Art. Or dì mia ragazzetta
Perchè non canti qualche canzonetta?

Cla. Prontissima; da bravi, allegramente.
Sentite come sono

Dalle donne burlati

I poveri vecchietti innamorati.

Vecchi amanti non vi fate

Dalle donne corbellar.

Nott' è dì voi spasimate,

Per le donne vi struggete,

Ma nel caso più non siete

Di poterle innamorar.

Ve lo dico col lallarallà,

Vel ripeto col dindirindí.

Chia. E la vorpa ch' è mariola.

Chella folleca vo spennà.

Art. Fistolo, che ti roda:

Vuoi tu finirla o nò?

Chia. Signò scusate;

Simmo solachianielle, e quanno n'ie

Nce mettimmo a conciare,

Simme solite sempre de cantare.

- Art.* Avanti, mia carina,
Che quella tua vocina
Mi fa nel petto liquefare il core.
- Chia.* Sì, figlia mia, da gusto allo Signore.
Vecchi amanti &c.
- Art.* Costui farebbe darmi sta mattina
Alla disperazione.
- Cl.* (La gelosia lo rode) *Art.* Bella mia.
Come ti chiami?
- Cl.* Clarinetta sempre
A' vostri cenni esposta.
- Art.* Che bel nome!
- Chia.* Pella cucina vostra:
E lo fratiello ccà se chiama Luccio,
Omo de bona testa e meglio padio
- Art.* Nè da quì sfratti ancora?
- Chia.* E non bedite
Che stongo arravoglianno la poteca?
- Art.* Or bella Clarinetta
Vieni in mia casa
- Chia.* (Oh cancaro) *Cl.* Scusate:
Non conviene poi questo.
- Art.* Non dubitar. Sono un Signore onesto;
E per dirtela poi in confidenza
Io mi voglio accasare e forse.. basta..

- Tanto cattiva poi
Non è la mia figura.
- Ch.* (Ottema pe smammà na creatura.
- Art.* Tusei Zitella, io vedovo... capisci?...
Sol dalla mia ragazza saper voglio
Se io le vado a genio.
- Ch.* A genio? che ve pare? sta ragazza
Si vedde no facciommo, nce va pazza
- Art.* Facciommo? ed io son dunque un bar-
Olà guardaportone (bagiano?)
- Ch.* Non signore
Mo ve dico cioè ...
- Art.* Guardaportone.
- Cl.* Marcia. *Art.* Non mi tenete
T'infilzerò. *Ch.* Bù bù.
- Cl.* Ma vanne via.
- Art.* Paggi, servi, staffieri
Amazzate, ferite.
- Cl.* Ma fuggi col malanno
- Ch.* Mó ncenejammo: che malora avite?
E lo si Luccio ride; comm'è accuon-
Ah ah ah. (cio!
E non ridere più ccha può schiattà.
- Art.* Ebben, mia pupa-d'oro
Nulla mi dici? parla.

- Cl.* E che ho da dire!
Alle parole vostre io mi confondo
E sol con questi sguardi io vi rispon-
- Ch.* (Ah! ca la mpesa sciulia, (do.
- Art.* Capisco, sì capisco anima mia
- Ch.* Mo schiatto.
- Cl.* Uh uh cos' ha quel poverello?
- Ch.* Niente, accellenza mia solachianiello.
- Art.* Mia dolce Clarinetta
Caro e leggiadro fiore,
Che nel giardin d' amore
Il simile non v' è.
- Ch.* Solachianiè.
- Art.* Cospetto!
Va via col tuo malanno
- Ch.* Signò sto arravoglianno
Mo me ne vao che de.
- Cl.* (Questo è piacere affè!)
- Art.* Mio caro, e bel visetto,
Deh volgi quell' occhietto...
- Chia.* Solachianiè... *Art.* Ma questa
E' troppa impertinenza.
- Chia.* Signò, agge pacienza;
Lo pane mio chist è.
- Cl.* (Questo è piacere affè!)

- Art.* Dammi quella bellina
Morbida tua manina....
- Chia.* Solachianiè, mmalora....
- Art.* Non la finisci ancora?...
Non posso più soffrire;
La voglio quí finire...
- Cl.* Va scappa, fuggi, trotta;
Se resti guai per te.
- Art.* Ba... ih... con questa botta,
Sei morto credi a me.
- Chia.* Signò, non te fa sotta
Che arronzo a tutte tre.
- SCENA VI.
- Chiantella, e poco dopo Carpiene.*
- Chi.* O H che a lo manco aggio sbafato, e
Che boleva schiattare? (sine
Ma una cosa nce sta, che la signora
E' ghiuta dinto, e io so restato fora.
- Car.* E ancora non posso ritrovare un birbo
Che facci da Baron... ma chi è costui?
- Chia.* Masto chiantella, spireto,
Trase dinto tu puro... e si te n' jesce
Co le costate rotte?
- Car.* „ Costui parmi a proposito.
- Chia.* „ Nc' abbusche? e quanno mai-

20
„ T' hanno fatto apprenzione le mazzate.
„ Spirito: tra ... tra ... tra ... ma v' sta lengua
„ Si vo di, trase dinto ... anemo via.
Car. (Si abbordi) mio signore. (co
Ch. Mamma mia! *Ca.* Non vi smarrite ami-
State lieto. *Chia.* E puozz' essere accis :
E che mme vuo fa i lo pietto arreto.
Car. Avete voi bisogno di denaro?
Chia. Io te daria na foca
Mo pe meza decinco. *Car.* Allegramente
„ Ho nella mia scarsella (dunque;
„ Dieci scudi per voi.
Chia. „ Caccia mo li denare, ca te sgorgio.
Car. „ Piano: il denaro è pronto;
„ Ma prima debbo esiggere
„ Un piacere da voi. *Chi.* E ba parlanno.
Car. In questa casa qui vi è una ragazza,
Che voglio in poter mio per mezzo vostro.
Ch. E sta cà sta ragazza. *Car.* Si: quì appunto
Chia. (Eccote frisco frisco, n' auta accunto!
Car. Voi da signor vestito
Dovete dir, che siete
Il Baron Carcassa,
E fingendo sposarla,
Subito a me dovete consegnarla

21
Ed il denaro è pronto.
Chi. (Ora mo dico sì: trase e n' adaccio
No centenaro. Nce saraggio mpiso?
Salute, e io doppo me ne fujo de notte,
E mme jetto ncampagna.
No mpiso, che ha jodicio, sempre magna)
Ca. Che dite amico? *Ch.* Ca so lesto. *Ca.* E
Lasciati dare un bacio. Adesso vado (viva
A procurarti l' abito. Tu aspettami
Vicino a quel Caffè,
Poi dall' idolo mio verrai con me *via.*

SCENA VII.

Chiantella, indi Riccardino.

Chi. **C**hiantella, coraggio, mano a ferri,
Hai l' esempio de frateto, che solo
Per vivere onorato
Se contentasse cchú priesto
De morì mpiso, che de ghi ncalera:
Secutammo l' esempio e bona sera.
Ric. (Se non erro, ecco un birbo,
Che opportuno mi sembra el mio disegno.
Tentiamo.) Eh ... eh ... non senti?
Chia. A mme dicite? *Ric.* A te.
Chia. (Vi ch' auto accunto!)
Ric. Io tengo in questa borza,

Quattro doppie per te.

Chi. (Ma vi che trasete de sturne! benedica.)

Ric. Sappi, che in questa casa ...

Chi. Ncè na mucciaccia, e uscia ...

Ric. Ed io senza di le viver non posso.

Chi. Vicreggio. Oh dei! (malora mo lo smos-

E accossì? *Ric.* Tu dovresti (so

Fingerti un certo Marchesino Bomba.

Venir da lei, e poi ...

Chi. Co doje detelle consegnarla a voi.

Ric. Bravo: tu mi previeni: lo farai?

Chi. Faccio nzo che bolite.

(E ghiammo ca v'aggiusto a quanta site.)

Ric. „ Andiamo: per la strada

„ Il dippiù ti dirò: vieni a vestirti.

Chi. „ E ghiammoncenne. *Ric.* „ Amico

„ Vadrai una beltà maravigliosa.

Chi. „ Adda vero? *Ric.* „ Lo giuro.

Chi. „ Oh bella cosa!

Ric. Ha un ciglio il mio bene

Che fulmini scocca;

Ti scaglia catene

Le muove la bocca;

Egual bellezza

Ciprigna non ha.

Chi. Vè come la rezza

Me fanno magnà.

Ric. Andiamo che il core

Soffrir più non sà.

Amore la bella

Deh muovi a pietà.

Chi. Si sferro e che zella

Le voglio scipà.

SCENA VIII.

Cla. e *Luccio* parlano insieme fra loro dopo aver
sentito il discorso, e *Luccio* parte.

Cla. Ma viene contrastando

Con le figlie, il mio vecchietto amante.

SCENA IX.

Art., *Arm.*, *Clo.*, e dette da parte.

Art. V' Oi mi avete seccato

Son padrone, o son padre

Voglio, che *Clarinetta* vi sia madre.

Cla. (Il contrasto è per me, ma il buon vec-
Senza l'oste fa il conto.) (chietto

Ar. Ma vi par che mammà chiamar vogliamo

Una vil fātaccina? *Cl.* Una vil vagabonda

Ar. Una vil canta favole?

Clo. Una vil saltibanca?

Cla. (Se il dialogo dura

Qualch' elogio peggiore non mi manca?)

Art. Or marciate dentro

Né più mi state a rompere la testa.

Arm. Noi non vogliamo certo,

Nella nostra progenie questo intacco.

Cl. Che direbbero, ho Dei!

De' nostri Avi gli antichi mausolei?

Art. Care le mie figliole

Direbbero, che siete due bestiole.

Chi furon gli nostri Avi? Cicoriari.

Ar. Cl. Uh! uh! che dite?

Ar. Sì, co' miei sudori

„ Vi ho fatte tutte due dame di ciappa.

„ Io faticai, e ancora

„ Ho nelle mani i calli dalla zappa.

Arm. „ Zappa! i Numi, che orrore!

Cl. Zappa tacete ho Dio! *Ar.* Zappa! Io va-

Cl. „ Zappa Io vengo meno... (cillo...)

Cl. „ (Ed io la risa .. ah ah più non raffreno.)

Signore Eccellentissime

Stiam pur di buon' animo

Ch' io mai permetterò, che si confonda

La vil mia razza, con la vostra chiara

Nobilissima schietta Cicoriara.

Arm. Papà, papà, sentite la briccona?

Cl. Mio genitor, che schiaffo *Ar.* E voi cre-

E scffiateci sú, se vi ha scottate. (pate

SCENA X.

Cl. poi *Ric.*, e *Chia.* vestito da Marchese.

Cl. BUon' è che son partite,

Che già mi era saltato il moscherino:

Ma ecco qui Chiantella

Ah ah, che figuraccia mostruosa.

Chia. N' è cosa core mio, sto bestì nobile

Mmeschiatta 'ncuorpo. *Ri.* Ma così vestito

Sembri Marchese. *Ch.* E non buo di ca paro

Na vera mosta d' un tabbaccaro

Ric. Or ad Arminda io vado a prevenire

La tua venuta. *Ch.* E puro, cammarata

Vi, che te dico, a mazze è la jocata.

SCENA XI.

Chiantella, e *Clarinetta*.

Ch. M. A vi che zaro avea pigliato chisto

E' caccione de penne, e io mme credeva,

Che era cane de presa de moglierema

E io mo cca che nce faccio?

Vicino a la carnente,

Ch' io stongo abbascio, chillo che nce pèze

Mote traso io puro. *Cl.* Venga sua eccellèza

Ch. (Canchero Clarinetta!

Lo marchesato è ghiusto già nterzetta

Cl. Ma cos'è? Non si degna di rispondere
A una serva di casa, che divota
Per inchinarsi a lei

Saltò i scalini a quattro, cinque, e sei.

Chia. (Uh! zitto, zitto: non m'ha conosciuto
Ah! ca mo nce la sono.) *Cl.* Eccellentissimo

Ch. i. Alonge sozza ancella. Noi Marchesi
Non dammo confidenza a pettolelle
(Tienete chesto.) *Cl.* Ah birbo maledetto

„ Come siete signore, e colle donne

„ Così trattate poi? Si vede bene

„ Che siete un sclennissimo animale.

Chia. „ E' ver, sempre fui tale;

„ Ma ora abbiamo noi cangiato sesso

Cl. Come, come? *Ch.* Gnorsì: primma incrici-
A bonnielle, e corpiette, (nava

Ma da che na ciantella

„ Fauzaria comm' a tte ... *Cl.* Cosa dite di

Chia. Cioè ... non lei. (me.

Cl. Voi avete il discorso a me indirizzato.

Ch. E non po no signore avè sbagliato!

Si troppo furiosa figlia mia.

Cl. E così? *Ch.* Con chesta ... *Cl.* Chesta a chi?

Ch. „ Chesta chella, non quella chesta

Uscia mi capisciò. *Cl.* Capisco, e che vi fece?

Ch. Un orrida cofecchia, e da quel punto

(A scuffie mi applicai,
E le zandraglie dal mio cor sfrattai. (chi
(Agguanta, e schiatta.) *Cl.* (Ora li cavo l'oc-

Ma giacchè siamo in questa confidenza,

Sappia vostra eccellenza,

Che ancor io sono stata

Da un birbo maltrattata:

E s' egli fosse qui,

Strappargli il naso gli vorrei così.

Ch. i. Chià ... chià ... che mmalor' aje?

Cl. „ Perdonate l' amor sempre trasporta.

Ch. i. „ Gnorsì; ma figlia cara

„ St' ammore tujo, e ammore de jannara,

„ Va saglietenne ncoppa. *Cl.* Eccellentissi-

„ Proteggetemi voi: di quel briccone (mo

„ Che mi oltraggiò

„ Fatene voi vendetta,

„ Egli é un tal Chiantella!

Chia. „ Chi? Chiantella!

„ Oh figlia mia, che dice?

„ Stu Chiantella è un galantomenone?

Cl. „ Siete un' asino. *Ch.* E perchè no po es-

Cl. „ E' Chiantella un briccone (sere

„Brutto, mal fatto, scostumato, e adesso

„Mille cancheti tiene.

Ch. „(E ba respunne, e bi che te ne vene.)

Cl. „Se l' incontrate mai,

„Rompeteli la testa,

„Strozzatelo così. *Chi.* Va chià, va chiano.

Cl. Protezione Eccellenza...

Ch. Gnorsi, mmalora, ma de sta manera

Tu cierche protezione

E accide il protettore core mio.

Cl. (Ho sfogato un tantino: ma non basta)

Ch. Va, saglietenne ncoppa

E porta alla mia sposa questo incrinno:

Dille, che mi hai parlato, ed al fetore

Di nobiltà che ghietto, anche un cecato

Vede, ch' io so Marchese tritolato.

Cl. E chi lo può negare,

Che un signore vi ha fatto la natura

Di qualità, di peso, e di misura.

Al contegno, a quell' inchino

Alla taglia, a quel bel piede,

Che voi sete un Parigino

Fin dagli asini si vede;

Che un signor di primo taglio

Siete voi, si vede già...

Ma pù... pù... puzzate d' aglio

E la voce par che sia

D' un di quei, che per la via

Gridan poi, Solachianiè...

Ma cos' è? voi vi turbate?

Nulla dite? che cos' è?

Brutto ceffo da sassate

Non mi credere una zucca:

No, non cela la pirucca

Quella tua deformità:

Oh che caro Parigino!

Babuino, babuino...

Oh che gamba per il ballo!

Papagallo, papagallo...

Oh che degno signorone!

Cammarà co stò vocione

Dance mo: Solachianiè.

Ma furbo briccone,

Cangiando figura

Va inganna, impostura

Ma trema, chi sa.

Non odo un malnato...

Non sento pietà...

(E pure l' incrato

Nel core mi stà.)

SCENA XII.

Ghiantella, e Carpione.

Ch. **M**A vi ca sta giornata
Pe farm' essere acciso suda gnosta.
E che boglio aspettà quarcauto diavolo?
Mo mme ne vago, e schiavo ...

Car. Mi hai prevenuto amico, brava bravo.

Chia. (Bommespre! E si lo dico
Ch'aggio da essere acciso.)

Car. Il giudichiere ai segni, che l'ho dato,
Ti ha saputo trovare.

L'abito ti va bene? .. Or ti presento
Da Barone Carcassa a Cloridea ...

Chia. Gnornò: chill' auto ...

Car. Taci, suo Padre in tempo viene

Chi. Ma io.. *Car.* Coraggio su; portati bene.

SCENA XIII.

Art., Ric. e detti, poi Cla.

Ric. **E**Cco lo sposo.

Car. E' questo il vostro genero.

Art. Oh caro .. *Chia.* Guardia, guardia..

Ric. Fermate.. *Car.* Ove fuggite?

Chi. Chillo me corre ncuollo comm' a bufè-

Ric. Quelle sono cerimonie, (ra.

Che lo suocero ci fa. *Car.* Sono trasporti

Di un vivo amore *Ch.* (Ah vecchio ma-
Ma mo t'aggiusto.) (riuolo tu si!

Dunque il papà voi siete della figlia?

Art. Io, per servirvi. *Ch.* Oh caro Padre..

Art. Piano.

Voi mi strozzate. *Chia.* Schiatta..

Ric. Ma che insolenza, è questa ...

Car. La vostra è indiscretezza ...

Ch. E che nce faje? E' tutta tenerezza..

Ric. Via su venite dalla vostra sposa

Venite a consolarla. *Car.* (E viva Riccar-

Come per me s'impegna a sostenere (dino
Il mio finto Barone

Quando verrà quel suo Marchese anch'io
Per lui m'impegnerò, so il mio dovere.)

Art. Ma via Genero amato,

Non fate più languir la vostra sposa.

Allegraman venite..

Chi. Allegrammam -- jammo -- *Cla.* Favo-

Chia. Uh mmalora Clarinetta.. (rite

Bonasera, e fatto il caso!

Cla. Signorino che si aspetta?..

Favorite.. *Chia.* Mo, mo traso.

Art. Via movetevi, che fate?

Ch. Mo mo vengo.. *Ric.* Dove andate!..

Chia. Mo mo torno. *Car.* Siete matto!...

Cla. E da vil solachianiello
Quest' azione in verità.

Chia. (Già la mpesa bello bello
M'accommenza a carfettà.)

Tutti. Ma mi par che questo tratto
Sappia assai d'asinità.

Chia. A se tutti i mali miei
Vi potessi riferir.
In mie vece vi farei
Qui di subito morir.

Tutti. La sua testa s'è imbrogliata
Quel parlare di che sa!

Cla. Suda freddo il camerata
Ma tremar vieppiù dovrà.

Chia. E l'accisa s'è inpostata
Nè se sposta chiù da llà.

Arm. Mio Papà quest'è lo sposo?

Ric. Questo appunto è il marchesino.

Chia. Ngù... Madama muà son'io...

Car. Oibò quest'è il Baroncino

Cla. Dunque egli è lo sposo mio?

Ric. Non signore... *Car.* Sissignore.

Ric. Il Marchese Bomba è questo

Car. Il Carcassa è questo qui.

Ric. Mentitore.. *Car.* Mensogniero..

a 2. Non si tratta poi così.

Art. Ma parlate Cavaliero?

Chia. Che mmalora aggio da di.

Cla. Siete voi Carcassa, o Bomba.

Art. Deh toglieteci d'affanno.

Car. Ric. a 2 Ma parlate col malanno
Che la flemma perdo già.

Chia. Sono quello, e sono questo
Punto in bocca, e basta quà.
Ma bellezze mie del resto
E da Bomba, e da Carcassa
Stò mprocinto de crepà.

Clo.
Arm. a 2 Quest'a trama, quest'imbrogio
Vendicateci Papà.

Art. Ques'ardire, questo improglio
Venticateci Papà.

Cla. Quest'intrigo io scioglier voglio
Pria che un mal succederà.

Ric. Chi è cagion del mio cordoglio

Car. a 2 No che rider non dovrà.

Chi. Bene mio, ch'ha sto arravuoglio
Nc'aggio n'uosso da lassà.

Tutti. Oh che caso, che inviluppo
Come barca, che in tempesta

Va ciascuno con la testa
Sotto sopra quà, e llà.

SCENA XIV.

Chi., *D.*, *Art.*, *Ric.*, e *Car.*

Chi. **M**E la vorria fumà...

Ric. Dove dove si v'è? *Car.* Dove tu fuggi

Chi. A me?... io... ho! mi scusi, io fuggire

Cento volte mi ho fatto fare

I balconi all'occhi:

Ma non ho mai commessa

La viltà di fuggire. Che bramate? (do.)

Ar. Vien quà parla con me.. *Ch.* Vi sto servè-

Car. A me prima rispondi. *Ch.* E' di dovere.

Ric. Oibò: devi tu pria con me parlare.

Ch. E' mia obbligazione.. (pioi)

Ca. Riccardin, Riccardin.. *Ri.* Carpion, *Car.*

Art. Ma finitela un poco

Cari miei D. Chisciotti e a me tu bada....

Bamboccio mio di stracci: finalmente,

Tu chi diavolo sei? *Ric.* Il Marchese..

Car. Il Barone... *Ar.* Zitto voi

Parla tu. Presto di

Via su rispondi *Chia.* Mo...

Ric. Che più aspetti? *Chi.* E mone...

Car. Spicciati, che si fa *Chi.* Mo mo che avite

Ar. Parla chi sei?. *Chi.* Mo l'yesco
Co no solachianiello, e la fenesco. *viano*

SCENA XV.

Chian., *Clari.*, *Clorin.*, *Art.*, e *Arminda.*

Ghia. Ma ecco cà le tre nenne

Me vengono a zucarme n' autà vota.

Uh! mamma mia che foco!

Voglio con tutte a tre carnia no poco:

Nenne care se fra voi

Sceglir devo io mi confondo

Lo confessa tutto il Mondo

Site bone tutte trè.

Tu si cauda tu si guasca

Chella terza, e un bel pezzotto

E di tutte un sol decotto

Nnè faria se stesse a mme

Gnore zì me broglio a fè

In tal dubbio ho giusti Dei

Le mie voglie secondate

Ho lle femmene mangate

Ho crescete il mio valor.

SCENA XVI.

Arta., poi *Car.* *Ric.*

Art. **E** Uggì voglio seguirlo.

Di quest'imbroglio vò cavarne il netto. *vian*

Ric. E tu ardisci guastarmi l' invenzione!

Car. La guastasti tu a me, ma ti prometto,
Che il Baron sarà quegli.

Ric. Sarà quegli il Marchese a tuo dispetto:
Si vedrà signor Carpione
Se il Marchese quì sarà.

Car. Se sarà quegli il Barone
Sior Riccardo si vedrà.

a 2. 'Tel prometto, e te lo giuro
Che all' oscuro aurai da star:

Car. Oh oh, che spacsonata!...

Ric. Uh uh, che pallonata!...

a 2. Ma va sù fa quanto sai
Che l' avrai con me da far:

Art. Dunque voi siete il Barone?

Chia. Il Barone signor si.

Art. E a che dite esser Marchese?

Chia. Ca Marchese so purzì.

Art. Ma qual' è la vostra moglie?

Chia. E ca lloco so le doglie
Ma levammo tanta joje
Tu dammelle tutte doje
Ca sacc' io che n' ho da fa:

Art. Sei un porco, un' insolente.

Chia. Ma so duje li concorrente.

Art. Oh ch' imbroglio, la mia testa
Rotolando se n' andò.

Ch. Ah ca sona già a tempesta
La campana ndò ndò ndò.

Arm. Papà col marchese!

Cl. Papà col Barone!

a 2. Che fate voi quì?

Ar. Ragazze mie care | Sa mai è marchese,
Costui colle buone | S' è uomo s' è bestia,
Vi faccio palese, | Se cavallo egl' è.
Se mai è barone, |

Arm. Ma che ci vol detto

Cl. ^{a 2} Marchese all' aspetto
Si vede ch' egl' è.

Ch. Mmalora mo schiatto
Mo nfaccia le sbatto
No solachianiè.

Art. Ma parla, chi sei
Saper non si può?

Ch. Spiegarmi vorrei | Ah dimmi dov' è?
Ma dirlo non sò. | No Solachianiello
Destino rubello | Chiù affritto de me.

Ar. Che imbroglio, che intrico

Ch. *Arm. a 3.* Piú flemma non ho.

Ch. Orsù mo ve dico

Chi canchero sò:
Ric. Che siete il Marchese
 A tutti è paleso
 Ciascuno lo sà.
Cb. Gnorsì è beretà.
Car. Non v'è più questione;
 Che siete il Barone
 Saputo si è già.
Cb. Gnorsì è beretà.
Ric. Ne menti. *Car.* Se mento
a 2. La spada il vedrà.
Ar. Olà che insolenza
Cl. Arm. a 3. Fermatevi, olà.
Cb. So amici eccellenza
 Lasciatele fa.
 Ma chiano, che aggente
 Mo vene da cca!
Cb. Signori l'ire frenino
 E' giunta qui la Zinghera,
 Che col suo dir veridico
 Gran cosa ha da svelar.
Ric. Tempo non è d'inezie...
Car. Parti, va via di quà.
Cl. I detti miei, credetemi,
 Non hanno varietà.

Di questi tre le machine
 La Zinghera dirà.
Ar. Cl. a 2 La cosa sarà seria,
 Sentiamolo Papà.
Art. Via Zingarella diteci
 Qual trama a noi si fa?
Ric. Car. a 2 Per bacco questa femina
 Qualche folletto avrà.
Cb. E puro sanco prevola
 Mm e vedranno fa.
Cl. Zinghera son d'Egitto
 E schietta come soglio
 Indovinar vi voglio
 I fatti andati.
 Son questi innamorati
 Delle vostre bellezze
 E di tante ricchezze
 Avidi assai.
 Si avvidero che mai
 Per lor amor vi prese
 Finser darvi un Marchese.
 Ed un Barone.
 Presero quel Birbone
 Che due nomi sostenne.
Cb. Zinghera va vattenne

Cl. O te stroppeo.
Core perverso, e reo
Ripiglia il tuo sportello
Ed il Solachianello
Torna a fare.

Ric. Car. Ah donna perfida,
Donna malnata,

Cl. Venghi quì subito
La mia brigata ...

Art. Olà fermatevi

Cl. Mamma che triemmolo ...

Art. Clo. Piú la mia collera
Frena non ha.

Cl. Or mie damine
Codesti amanti
Mezzi spiranti
Sposar vi tocca,
Cosí potrete
Serrar la bocca
Alle linguaccie
Della Città.

Art. Clo. Voi, che ne dite
Caro Papà?

Art. E che ho da dire
Vi dò il permesso

L'istesso caso
Sortì a mammà:

Art. Cl. Ecco che pronta
La man vi cedo.

Ric. Car. La bacio ed umile
Perdon vi chiedo.

Tutti. Viva la Zinghera
Ch' ogni tormento
Il bel contento
Cangiando và.
FINE.

3497

s.i.d.a. - La finta zingara ossia il Solachianiello - dramma
giocoso per musica - da rappresentarsi nel teatro di Chieti
nell'autunno del 1796 - dedicato a S.E. il Sig. Filippo Monte-
soro - ed. I - in Chieti - form. in 16° pp. 41 - legatura in te
la in discreto stato di conservazione-
(L. 4 nel '32)

testo ital.



29169